

Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari

Versione provvisoria

L'Istat rende disponibile il volume "Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari", nel quale si analizzano la geografia del fenomeno della presenza straniera in Italia e le dinamiche che distinguono le diverse comunità straniere in relazione alle principali caratteristiche demografiche e sociali, alle strutture familiari, alla presenza nelle convivenze, all'inserimento nel sistema formativo, alla partecipazione al mercato del lavoro, alla situazione abitativa.

L'attenzione viene inoltre focalizzata su alcune delle componenti emergenti della più ampia popolazione di origine straniera: i cittadini italiani per acquisizione e la cosiddetta "seconda generazione", i minori stranieri ed in particolare i cittadini stranieri nati in Italia; segmenti destinati ad acquistare un'importanza crescente nei prossimi anni e dunque cruciali anche dal punto di vista dell'analisi socio-demografica.

La versione provvisoria della pubblicazione viene presentata in occasione del convegno su "La presenza straniera in Italia: l'accertamento e l'analisi" ed è disponibile sul web Istat all'indirizzo www.istat.it.

La popolazione di origine straniera al Censimento della Popolazione del 2001

Al censimento del 2001 i **cittadini stranieri residenti in Italia sono 1.334.889**. Si registra una forte prevalenza di nati all'estero (1.175.829 unità), mentre gli stranieri nati in Italia sono 159.060.

Gli italiani per acquisizione ammontano a 285.782, la maggior parte dei quali nati all'estero (270.868, pari al 94,8%).

Se si considera congiuntamente l'insieme di stranieri e italiani per acquisizione nati all'estero, si ottiene una stima dello **stock di immigrati stranieri residenti in Italia al 21 ottobre del 2001 pari a 1.446.697 unità** (il 2,5% del totale della popolazione residente).

Straniero, immigrato,
cittadino italiano per acquisizione

La **popolazione straniera** è composta dagli individui che hanno dichiarato una cittadinanza diversa da quella italiana. Per legge, un cittadino straniero può ottenere la cittadinanza italiana: diventa quindi **italiano per acquisizione** ed "esce" dalla popolazione straniera (i cittadini stranieri in possesso anche della cittadinanza italiana, secondo le indicazioni fornite nella guida alla compilazione, avrebbero dovuto dichiararsi italiani). Tra le persone che possiedono la cittadinanza italiana, gli italiani per acquisizione sono distinti statisticamente dagli **italiani per nascita**, titolari della cittadinanza italiana dalla nascita. Il concetto di popolazione

immigrata non deve essere confuso con quello di popolazione straniera. Il concetto di **popolazione straniera** è fondato sul solo criterio giuridico della cittadinanza: ogni persona residente in Italia che abbia dichiarato al censimento una cittadinanza diversa da quella italiana è considerata straniera. Per **immigrato** si intende invece una persona nata straniera (non in possesso della cittadinanza italiana) all'estero (fuori dall'Italia). Una persona nata straniera all'estero continua ad appartenere alla popolazione immigrata, anche se la sua cittadinanza cambia. In altri termini, la popolazione immigrata comprende le persone nate

all'estero che si sono dichiarate italiane per acquisizione o straniere.

Per definizione, i bambini nati in Italia da genitori stranieri (e quindi stranieri secondo la legislazione italiana) non fanno parte della popolazione immigrata.

Le due popolazioni, quella straniera e quella immigrata, coincidono dunque solo in parte (non tutti gli immigrati sono cittadini stranieri e viceversa non tutti gli stranieri sono immigrati: alcuni immigrati sono italiani per acquisizione, alcuni stranieri sono nati in Italia), e precisamente per quel che riguarda le persone di cittadinanza straniera nate all'estero.

Le due popolazioni, quella straniera e quella immigrata, sono ancora in gran parte sovrapponibili (in entrambi i casi, il grosso del contingente è rappresentato dai cittadini stranieri nati all'estero). La sostanziale sovrapponibilità dei due aggregati è confermata anche dall'analisi per cittadinanza. Nell'ambito dei primi quindici paesi (che contano, rispettivamente, per il 64,5% del totale dei cittadini stranieri e per il 59,0% del totale degli immigrati di origine straniera), le uniche eccezioni sono rappresentate dai contingenti di Macedonia ed Egitto, che sono tra i quindici più numerosi per quel che riguarda gli stranieri, ma non per quel che riguarda gli immigrati e, viceversa, dai contingenti di Brasile e Argentina che, a causa del numero relativamente elevato di naturalizzati, compaiono tra le prime quindici cittadinanze di immigrati, ma non di stranieri.

Struttura per genere e per età della popolazione straniera residente

Nel complesso, **si rileva un sostanziale equilibrio tra uomini e donne**. Nel decennio intercensuario si è prodotto infatti un bilanciamento nella struttura per genere, con un rapporto di mascolinità pari a 98 uomini ogni 100 donne (nel 1991 si rilevava un rapporto di mascolinità pari a 112 uomini ogni 100 donne).

La popolazione straniera residente in Italia è piuttosto giovane, con **un'età media di poco superiore ai 30 anni** (30,4 per gli uomini e 31,4 per le donne). Per la popolazione italiana, invece, si rileva un'età media più elevata, di poco inferiore ai 42 anni (40,1 anni per gli uomini e 43,1 per le donne). Nel complesso, **il 45,1% della popolazione straniera ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni**.

I cittadini stranieri residenti sono coniugati nel 50,2% dei casi; celibi o nubili nel 44,9% dei casi.

Motivo e anno del trasferimento in Italia

Per il 46,6% dei cittadini stranieri nati all'estero il motivo prevalente del trasferimento della dimora abituale in Italia è costituito dal lavoro; per il 36,5% dalla presenza di familiari. La percentuale dei trasferimenti in Italia dovuti ad altri motivi (che sono da mettere in relazione alla religione, alle richieste di asilo, alla residenza elettiva) è pari al 13,8% mentre è molto contenuta la quota dei trasferimenti per motivi di studio (3,1%).

Per gli uomini il lavoro rappresenta il motivo principale del trasferimento. Per le donne, invece, si registra una quota pressoché simile di trasferimenti per motivi di lavoro e per presenza di familiari fino al 1995, anno in cui i motivi familiari registrano un'impennata, fino a raggiungere le 33 mila unità per anno in corrispondenza del triennio 1998-2000.

Nel complesso, gli stranieri residenti nati all'estero si sono trasferiti in Italia, in media, da 8,4 anni e quasi uno su tre vive in Italia da almeno 10 anni, sebbene la quota più rilevante (il 41,0%) sia rappresentata da coloro che si sono trasferiti nel nostro paese da meno di 5 anni.

L'età media al trasferimento in Italia degli immigrati stranieri è pari a circa 25 anni, con una leggera differenza per sesso.

Livello di istruzione e settore di occupazione

Il 32,9% dei cittadini stranieri ha la licenza di scuola media inferiore e il 27,8% il diploma di scuola secondaria superiore (contro, rispettivamente, il 30,1% e il 25,8% degli italiani). **Il 9,0% ha conseguito un diploma di laurea** (contro il 6,4% degli italiani). Tale significativa differenza deriva dalla diversa struttura per età delle due popolazioni: la quota di cittadini stranieri appartenenti alle classi di età centrali (20- 44 anni) è più consistente, il che comporta scostamenti in termini percentuali a favore degli stranieri in corrispondenza dei titoli di studio più elevati.

Tra gli stranieri le donne risultano complessivamente più istruite: il 30,2% ha conseguito un diploma di scuola secondaria superiore e il 13,3% la laurea o un diploma universitario (contro, rispettivamente, il 25,3% e il 10,9% degli uomini). Tra gli italiani, invece, gli uomini sono più frequentemente in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore, della licenza di scuola media e del diploma di laurea o universitario.

Il 58,5% dei cittadini stranieri appartenenti alle forze lavoro è occupato (contro il 42,5% degli italiani) mentre l'8,1% è in cerca di occupazione (il 5,6% per gli italiani).

Il 44,8% degli stranieri è occupato nel settore industriale: il 31,9% lavora nell'industria manifatturiera e il 12,2% in quella delle costruzioni (i lavoratori italiani occupati nell'industria manifatturiera sono il 24,0% e quelli occupati nelle costruzioni l'8,0%). Il "terziario" è il secondo settore di occupazione degli stranieri, con il 32,0% degli occupati mentre è il primo per gli italiani (con il 42,4% degli occupati, principalmente nei settori della pubblica amministrazione, sanità e istruzione), seguito dal commercio, nel quale sono impiegati il 17,3% degli stranieri (contro il 19,0% degli italiani). L'11,2% dei lavoratori stranieri lavora nel settore dei "servizi domestici presso famiglie e convivenze" (a fronte dell'1,0% degli italiani) e il 7,5% in alberghi e ristoranti (a fronte del 4,4% degli italiani) Nel settore agricolo sono impiegati il 5,9% degli occupati stranieri (5,5% per gli italiani).

La situazione abitativa

La maggior parte degli stranieri residenti censiti nel 2001 vive in abitazione (96,6%), il 2,1% in convivenza (centri di accoglienza, istituti religiosi, istituti per minori, ecc.), l'1,0% in altro tipo di alloggio (ovvero negli alloggi che non possono essere classificati come abitazioni, quali roulotte, tende, caravan, camper, baracche, ecc.) e lo 0,3% non ha un alloggio.

La popolazione straniera residente in convivenza è, in proporzione, tre volte superiore a quella italiana (2,1% contro 0,7%). In particolare, nelle regioni del Centro la percentuale di residenti stranieri in convivenza è circa sei volte quella degli italiani (4,5% per i primi contro lo 0,7% dei secondi). Si tratta in gran parte di stranieri che vivono nelle convivenze ecclesiastiche del Lazio e in particolare del comune di Roma (il 53,2% degli stranieri in convivenza vive nell'Italia centrale e il Lazio rappresenta il 78,8% del totale della ripartizione).

I minori stranieri

Alla data del Censimento **i minori stranieri residenti nel nostro paese sono 284.224.**

La percentuale dei minori nella popolazione straniera è più alta rispetto a quella della popolazione italiana: 21,3% nella prima e 17,2% nella seconda. Il sottogruppo dei paesi a forte pressione migratoria fa registrare un'incidenza ancora maggiore, pari al 23,6%.

La Macedonia è il paese per il quale si registra l'incidenza più elevata dei minori stranieri sul totale dei residenti (34,0%) mentre, per quel che riguarda le dieci comunità più consistenti in Italia, la comunità jugoslava (32,2%), quella cinese (30,8%) e quella marocchina (29,4%) presentano la maggiore incidenza di minori; seguite dalle comunità albanese (27,6%) e tunisina (26,6%); mentre Senegal (10,4%), Romania (16,5%) e Filippine (18,5%) presentano un'incidenza di minori piuttosto bassa.

Rispetto a quanto avviene tra i minori italiani, tra i minori stranieri si registra una maggiore incidenza di bambini: il 43,3% dei minori stranieri ha un'età inferiore a 6 anni, tra gli italiani tale quota si attesta al 31,6%.

I minori stranieri nati in Italia sono 137.294, cioè quasi la metà (48,3%) del totale dei minori stranieri. Il 71,8% dei minori stranieri nati in Italia ha un'età compresa tra zero e cinque anni, mentre costituiscono un'esigua minoranza (il 2,7%) quelli che sono prossimi alla maggiore età (tra i 14 e i 17 anni di età).

L'incidenza dei minori stranieri nati in Italia costituisce un elemento di notevole differenziazione tra le principali comunità straniere residenti in Italia. Il 61,4% dei minori africani è nato in Italia, contro il 36,5% dei minori dell'Europa centro-orientale. Tra i minori africani l'incidenza di nati in Italia è particolarmente alta per Tunisia (73,4%) e Senegal (66,3%), mentre il Marocco si attesta su una quota più contenuta (54,6%). Tra le comunità straniere più consistenti dell'Europa centro-orientale, quella jugoslava fa registrare la quota più significativa di minori nati in Italia (43,4%), mentre tra i minori rumeni si riscontra quella più bassa (30,7%). Così, se il numero dei minori tunisini e rumeni sostanzialmente si equivale (pari a 12.665 minori per i primi e a 12.331 minori per i secondi), l'opportunità di acquisire la cittadinanza italiana al raggiungimento della maggiore età riguarda i tre quarti dei minori tunisini e solo un quarto di quelli rumeni.

La maggiore incidenza di minori stranieri si riscontra nelle province del Nord (Bologna, Verona, Biella e Vercelli sono le province in cui l'incidenza dei minori stranieri sul totale dei minori è significativamente più alta rispetto a quella degli stranieri sul complesso dei residenti). Se si passa ad analizzare l'incidenza dei minori stranieri nati in Italia sul complesso dei minori, le differenze tra Nord e Sud si riducono notevolmente; anzi la Sicilia è la regione in cui la quota di minori stranieri nati in Italia sul complesso dei minori stranieri è leggermente più alta.

Le famiglie straniere

Nel decennio intercensuario (1991-2001) **le famiglie con almeno un componente straniero** sono quasi triplicate: **nel 2001 ne sono state censite 672.506 e costituiscono il 3,1% del totale delle famiglie** (nel 1991 erano 235.118, l'1,2% del totale).

La loro distribuzione territoriale rispecchia quella complessiva della presenza straniera, localizzata per quasi i due terzi (59,8%) nelle regioni settentrionali. Seppur concentrate nelle regioni del Centro-Nord (più della metà delle famiglie con almeno un componente straniero si concentra in quattro regioni: Lombardia, Lazio, Veneto ed Emilia-Romagna), le famiglie con almeno un componente straniero costituiscono però in tutte le regioni almeno l'1,0% del totale delle famiglie.

Tra le famiglie con almeno un componente straniero, **due su tre sono interamente straniere** (415.769). Le famiglie con tutti i componenti stranieri costituiscono l'1,9% del totale delle famiglie.

Una famiglia straniera su quattro risiede nelle province di Milano, Roma, Torino. Tuttavia, le province con la più alta incidenza di famiglie interamente straniere sul totale delle famiglie sono Vicenza (4,1%), Brescia (3,9%), Verona (3,9%) e Treviso (3,7%).

Le coppie i cui componenti sono entrambi stranieri sono 188.195. Le prime posizioni della graduatoria per cittadinanza sono occupate da Albania, Marocco, Romania, Filippine, Cina, Repubblica Federale di Jugoslavia, Tunisia, Sri Lanka, Macedonia, India.

La coppia straniera a cittadinanza omogenea è quasi sempre coniugata (94,2%). Anche la percentuale di coppie con figli coabitanti è superiore a quella registrata per le coppie italiane (74,4% contro 66,1%). L'età media dei partner, sia maschile che femminile, è sensibilmente più bassa di quella rilevata per le coppie italiane, pari, rispettivamente, a 39,5 e a 34,9 anni, contro 53,0 e 49,4. Le differenze nell'ambito delle principali comunità sono comunque rilevanti, sia per quel che riguarda la coniugalità (con tassi superiori al 98% per le coppie albanesi, marocchine e indiane e tassi inferiori di quasi 10 punti per quelle filippine, rumene, jugoslave), sia, soprattutto, per quel che riguarda la presenza di figli coabitanti. In particolare, la quota di coppie con figli sul totale delle coppie rumene, sri-lankesi, filippine appare significativamente più bassa della media.

Le coppie miste nelle quali uno dei due partner è di cittadinanza italiana sono poco meno di 200 mila. In linea con quanto si è osservato per i matrimoni celebrati nell'ultimo decennio, nella maggioranza (76,1%) delle coppie miste italiani/stranieri il partner straniero è una donna.

Per le coppie italo-straniere in cui il partner straniero è di sesso femminile, sono ai primi posti della distribuzione per cittadinanza Germania, Francia, Romania, Polonia, Brasile, Regno Unito, Spagna, Albania, Cuba, Svizzera. Per quelle in cui il partner straniero è di sesso maschile, sono ai primi posti ancora Germania e Francia, seguite però da Marocco e Tunisia, e da Regno Unito, Stati Uniti, Albania, Svizzera, Argentina, Egitto.

Rispetto alle coppie italiane, per le coppie miste italo-straniere si rileva una quota più bassa di coppie coniugate (81,8% e 83,3% contro 96,6%) e una quota lievemente inferiore di coppie con figli coabitanti (rispettivamente, 60,1% per le coppie lui italiano-lei straniera e 63,2% per le coppie lui straniero-lei italiana, contro il 66,1% delle coppie italiane), nonostante l'età media di entrambi i partner delle coppie miste sia più bassa (all'aumentare dell'età media dei partner ci si aspetterebbe invece una percentuale minore di coppie con figli coabitanti perché è più elevata la probabilità che i figli siano già usciti dalla famiglia di origine).

I cittadini italiani per acquisizione

Il censimento del 2001 consente di quantificare, per la prima volta in Italia, lo *stock* dei cittadini italiani naturalizzati e di descriverne le principali caratteristiche demografiche. Sono stati conteggiati **285.782 cittadini italiani per acquisizione (pari al 5,0 per mille della popolazione italiana residente), la maggior parte dei quali nati all'estero (270.868 individui). Le donne rappresentano oltre i due terzi del totale dei naturalizzati.**

I paesi per i quali si osserva il maggior numero di acquisizioni sono la Francia (più di 25 mila) e la Germania (quasi 21 mila). Questo dato è da mettere in relazione, oltre che con la recente immigrazione per residenza elettiva proveniente da questi paesi, anche con i flussi di rientro e i matrimoni misti dei nostri emigrati all'estero. Tra i paesi dell'Europa centro-orientale, il maggior numero di acquisizioni si rileva per la Romania (poco meno di 12 mila), la Repubblica Federale di Jugoslavia (circa 8 mila), la Russia (più di 7 mila) e la Polonia (poco meno di 7 mila). Tra i naturalizzati originari del Nord-Africa (circa 13 mila acquisizioni), quasi 1 su 4 è di origine marocchina (più di 4 mila), mentre per il continente asiatico una quota rilevante (quasi il 30%) è costituita dai naturalizzati di origine filippina (circa 2 mila). Per quel che riguarda il continente americano, paesi con il maggior numero di acquisizioni sono l'Argentina (poco meno di 17 mila naturalizzazioni), il Brasile (quasi 14 mila) e il Venezuela (circa 8 mila e cinquecento).

Si registra una prevalenza di coniugati (il 53,8%), in gran parte donne (circa 3 persone su 4) mentre, nel complesso, **l'età media è di poco inferiore ai 41 anni, con una forte differenziazione per genere.** Gli uomini sono di circa 10 anni più giovani delle donne (in media, meno di 34 anni per i primi contro i 44 delle seconde).

Al Censimento del 2001 sono stati rilevati 130.477 italiani per acquisizione coniugati con un cittadino italiano dalla nascita. L'analisi per paese di provenienza e incidenza di coniugati con un cittadino italiano dalla nascita (quest'ultimo indicatore può fornire un'indicazione sulla propensione ad accedere alla cittadinanza italiana per matrimonio) evidenzia due gruppi distinti di naturalizzati italiani. Il primo gruppo è rappresentato dai naturalizzati che provengono dai paesi che hanno rappresentato le principali mete degli emigrati italiani all'estero (Venezuela, Svizzera, Canada, Australia, Argentina, Belgio, Francia e Germania) e mostra percentuali significative di "naturalizzazione per matrimonio". Il secondo gruppo è, invece, da mettere in relazione con la recente immigrazione straniera in Italia e si caratterizza per livelli di "naturalizzazione per matrimonio" di gran lunga inferiori rispetto al primo. In questo gruppo si registrano valori significativi, soprattutto per la componente femminile, per i naturalizzati di origine dominicana e, in misura ancora maggiore, di origine greca.